Anno XII. Venerdì, 11 Marzo 1859 Num. 70.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 1	» 6
Svizzera	» 38	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3.
A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 10 marzo

LA SITUAZIONE

Trascorsero più di due mesi che noi dicemmo essere la situazione dell'Europa da paragonarsi ad un vaso così pieno che una sola goccia aggiunta lo farebbe traboccare. Nel vedere tutto il chiasso che è stato fatto dopo d'allora, taluno potrebbe credere che noi ci siamo ingannati, e che un torrente di fatti avesse ancora posto nel vaso prima che eccedesse la misura, che la pace, lungi dall'essere precaria come l'avevamo descritta, fosse allora così solida, che tutti gli sforzi giganteschi impiegati per due mesi da tutte le parti per romperla, non potessero riuscire nell'intento.

Esaminando però con attenzione le cose, troviamo che tutto quello che è accaduto da circa due mesi, non ha aggiunto nulla di intrinseco alla gravità della situazione; la differenza consiste in ciò che molte difficoltà allora latenti e non entrate ancora nella chiara conoscenza dell'opinione pubblica, si sono rese manifeste e dilucidate, o hanno sviluppato le naturali loro conseguenze. È un espediente assai comune della diplomazia di dissimulare le difficoltà politiche che essa è conscia di non poter risolvere. Dal congresso di Parigi in poi la diplomazia europea aveva saputo praticare con molta perseveranza ed abilità questo espediente su tutte le questioni spinose che il detto congresso aveva suscitato e lasciato insolute.

La diplomazia ha fede in simili espedienti, perchè havvene di quelli che seppe far durare per oltre quarant'anni; ma se ben riflettesse, si accorgerebbe che tutta la sua abilità va a finire come il motto del principe Metternich: *Après moi le déluge*, e che la burrasca non aspetta l'*après* per scoppiare.

La diplomazia ha saputo procrastinare per oltre quarant'anni la questione italiana, e che ne è avvenuto? Che la soluzione è più ardua e più urgente che mai. Il conte Cavour lo fece sentire al congresso di Parigi, la diplomazia preferì procrastinare ancora; con quale vantaggio ognuno lo vede.

Come la questione italiana, così tutte le questioni che si riferiscono all'Oriente furono dissimulate e procrastinate dalla diplomazia. Con quale successo? È divenuto il governo turco più solido, più tollerabile, oppure hanno quelle popolazioni dimesse le loro aspirazioni all'autonomia ed esistenza politica? I palliativi della diplomazia europea non ebbero altro effetto che quello di rendere la soluzione vera e finale più difficile. Se al congresso di Parigi si fosse pronunciata l'unione dei principati danubiani secondo i voti delle popolazioni, la Turchia avrebbe forse mormorato, ma si sarebbe alfine dovuta accomodare, e la questione sarebbe finita. La diplomazia non disse nè sì nè no: ciò diede coraggio alle popolazioni a persistere nell'affermativa, alla Porta e all'Austria nella negativa; invece di una soluzione pacifica, si rese la divergenza più manifesta e sensibile, e la diplomazia invece di fare un'opera di pace ne ha fatto una di guerra. Ma ciò esisteva già prima che cominciasse l'anno; la doppia elezione di Couza fu la conseguenza naturale dei fatti precedenti.

La questione della navigazione del Danubio è pur dovuta alle espressioni non abbastanza esplicite del trattato di Parigi. Invece di imporre all'Austria la soluzione definitiva, la diplomazia procrastinò. L'Austria ne trasse coraggio per la sua resistenza, mentre le altre potenze interessate non sono menomamente disposte a cedere su questo punto.

Per ritornare alla questione italiana, la discussione di due mesi ha messo in chiaro la situazione anormale dell'Italia, ma certamente non l'ha creata. Lo stato anormale dell'Italia esiste da quarant'anni; e da quarant'anni alternarono la diplomazia e le armi a sciogliere la questione, e sempre la diplomazia ebbe il dissopra co' suoi procrastinamenti.

La situazione dell'Italia non è diventata anormale soltanto il 7 febbraio; ma lo era da moltissimo tempo, salvo che alla diplomazia ripugnava di pronunziare la parola. Che cosa ha essa ottenuto col dissimularlo? Null'altro, fuorchè di rendere inevitabile la soluzione colle armi, e impossibile la soluzione pacifica.

Tralasciando di parlare dei tempi anteriori, se la diplomazia avesse risolutamente intrapreso al congresso di Parigi di occuparsi sul serio dell'Italia, nonostante l'opposizione dell'Austria, è assai probabile che la presente crisi si sarebbe evitata e che l'Austria dinanzi all'Europa riunita si sarebbe adattata a sciogliere la questione, se non sino alle Alpi, almeno sino al Po. Ciò avrebbe assicurato la pace per alcuni anni e il resto sarebbe stato un affare tra l'Italia e l'Austria senza pericolo di una conflagrazione generale.

Ma la diplomazia fece orecchio da mercante, dissimulò, procrastinò; lo stato anormale dell'Italia rimase tal quale; il progresso del tempo faceva però diradare la nebbia che lo celava agli occhi dell'Europa, ed ora ognuno vede chiaro ciò che ognuno sapeva, ma poteva far sembiante di non conoscere.

L'errore della diplomazia sarebbe imperdonabile, se non fosse inseparabile dall'essenziale suo carattere. Il conte Cavour aveva fin d'allora sollevato il velo che copriva le piaghe d'Italia; ma la diplomazia chiuse gli occhi; i rappresentanti della Sardegna accennarono ai rimedi e la diplomazia chiuse le orecchie; il Piemonte presagiva che ne sarebbero venuti gravissimi guai, e la diplomazia trattò il Piemonte da Cassandra.

Non vogliamo nascondere che i nostri nemici cercano di giustificare la diplomazia, affermando che il conte Cavour aveva allora predetto dei mali che egli fu poi sollecito a suscitare. Essi accusano il Piemonte di essere cagione dello stato anormale dell'Italia, perchè il Piemonte ne ha parlato; lo incolpano di fomentare la rivoluzione in Italia, perchè non segue le pedate dell'Austria. Simili accuse sono stupide; se il re di Piemonte governasse come il duca di Modena, come il papa, come il re di Napoli, come l'Austria nella Lombardia e nel Veneto, quale ne sarebbe la conseguenza? Che lo stato anormale dell'Italia invece di cessare al Ticino ed alla Trebbia si estenderebbe al Varo.

A che si riduce dunque quell'accusa? Qual'è la colpa del Piemonte? È detta in due parole. Il Piemonte è accusato di essere libero e di avere un re galantuomo.

Quell'accusa se fosse altrettanto fondata e dimostrata come è vana ed assurda, non giustificherebbe però la diplomazia e meno ancora potrebbe essere un motivo pei nostri nemici di negare la necessità di un rimedio allo stato anormale dell'Italia. Il Piemonte col suo re e col suo primo ministro esiste alla faccia dell'Europa, ne occupa una piccola ma importante parte, e nessuno può cancellarlo dal novero degli stati. Se l'Austria lo volesse, la Francia nol permetterebbe, e se la Francia lo tentasse, tutta l'Europa si opporrebbe. È quindi impreteribile di tener conto del Piemonte colle sue speranze, colla sua libertà, co' suoi sentimenti italiani; e se queste cose contribuiscono a rendere intollerabile ed insostenibile lo stato anormale dell'Italia, non è il Piemonte che bisogna abolire e distruggere, ma bensì lo stato anormale della penisola.

Il Piemonte esisteva, or son due mesi, come adesso e nella sua posizione nulla è di mutato; nessun fatto è venuto ad aggiungersi che la renda a fronte dell'Austria più pericolosa o più ostile di quella di prima. Nessun fatto si è verificato che possa rappresentare quella goccia che deve far traboccare il vaso. Vi furono discorsi, note, articoli di giornali, recriminazioni; ma sono parole, non fatti. Vi sono armamenti poderosi di qua e di là del Ticino; ma gli armamenti non sono causa di guerra.

È sopraggiunta la quistione dello sgombro degli stati romani. Ma anche qui abbiamo parole e non fatti: inviti a sgombrare, promesse di farlo; ma di reale ed effettivo nulla. Si sgombrerà tosto che si potrà, fra sei mesi, fra un anno. Ciò si disse sostanzialmente anche al congresso di Parigi, e si chiarì essere dei soliti espedienti della diplomazia.

Intanto la discussione continua e la situazione si chiarisce sempre più; il fatto decisivo che deve far traboccare il vaso verso la guerra, non è ancora accaduto, forse perchè la luce sulla situazione, sull'essere inevitabile la soluzione colle armi, non si è ancora fatta per tutti. Non basta che la convinzione di questa triste ed inevitabile necessità, dovuta alla posizione presa dall'Austria in Italia, sussista a Torino e a Parigi; bisogna che sia penetrata ovunque per giustificare la presa delle armi dinnanzi alla ragione, alla giustizia, alle convenienze.

Molti però credono che le determinazioni imminenti a Vienna debbano abbreviare siffatte discussioni, e le notizie che pervengono tanto dalla Lombardia come dalla stessa capitale austriaca rendono assai verosimile questa supposizione.

CRUDELTA' AUSTRIACHE

Parecchie lettere di Milano ci recano la notizia d'un atto di crudeltà, che caratterizza la polizia austriaca.

Si sta lavorando da più giorni a scavare una fossa intorno al Castello di Milano, ed alcuni giovanetti si divertono ad assistere ai lavori.

Alcuni giorni sono qualcuno di essi si divertiva a gittar sassolini, quando la polizia ne arresta due tranquillissimi, li conduce in Castello e li accusa di esser essi che scagliavano sassi.

Erano i fratelli Messa, figli d'un droghiere.

L'autorità militare non fa investigazioni e tosto ordina che i due giovani siano fustigati.

Uno di essi è morto sotto i colpi de' manigoldi.

Non facciamo commenti a questo atto di barbarie, che produsse in tutta Milano una dolorosa impressione.

LA PACE

Il libraio Amyot di Parigi ha pubblicato un nuovo opuscolo intorno alla quistione italiana intitolato: *La Paix*, par Aristide Dumont (1).

Le opinioni liberali del sig. Dumont erano abbastanza note; ma in questo opuscolo egli sostiene con sì calde ragioni la causa della nazionalità italiana, che dimostra come non solo da liberali sensi sia stato guidato, ma altresì da una disamina attenta della quistione.

Il sig. Dumont tuttavia è per uno scioglimento pacifico, cioè lieto che si tentino le vie d'un amichevole componimento; poichè del resto egli scrive: « Se tutti gli sforzi della diplomazia sono impotenti, Dio guiderà e sosterrà la Francia in questa lotta; poichè è disinteressata, è generosa, rappresenta il buon diritto, prende la difesa degli oppressi e rimane fedele alle grandi e generose inspirazioni d'una politica secolare. »

Che gli sforzi della diplomazia siano impotenti, lo attestano gl'impacci de' gabinetti di Vienna e di Londra, l'accoglienza sgradevole fatta alle proposte amichevoli di lord Cowley, accoglienza già da noi annunciata nel foglio di domenica scorsa, ed ora confermata.

Tornati vani i conati della diplomazia e deluse, per l'opposizione dell'Austria, le speranze di risolver la quistione serbando la pace, che altro mezzo resta, fuorchè la guerra?

(1) Vendesi in Torino dalla libreria di *T. Degiorgis*, via Nuova.

GUARDIA NAZIONALE

Pubblichiamo il regolamento per l'eseguimento della nuova legge 27 febbraio 1859, relativa alla Guardia nazionale.

Capitolo I. — *Della nomina ai gradi.*

Art. 1. Nel termine che per ciascun comune sarà determinato dall'intendente si procederà a nuova generale elezione di tutti i graduati della Guardia nazionale, giusta il disposto dell'articolo 9 della legge 27 febbraio 1859.

Art. 2. Appena ricevutone l'avviso, il sindaco stabilisce con apposito manifesto il giorno, l'ora ed il luogo in cui si dovranno radunare i militi. La pubblicazione di questo manifesto precederà di 3 giorni almeno quello fissato per l'adunanza; e si farà cenno in essa delle disposizioni dell'art. 1 della legge precitata.

Art. 3. Una mezz'ora dopo aperta la seduta, il presidente del consiglio di ricognizione procede all'appello di tutti i militi per compagnia e se la metà almeno di essi risponde alla chiamata, dà principio allo squittinio. Se per contro il numero loro è inferiore a quello prescritto dalla legge, scioglie la seduta e fissa una seconda adunanza, la quale non potrà aver luogo prima di tre giorni, nè essere protratta oltre gli otto.

Art. 4. Se l'adunanza fosse legale in sul principio, ma il numero prescritto di militi venisse a mancare in progresso, appena constatato questo fatto l'adunanza sarà sciolta, e redatto processo verbale delle elezioni validamente fatte, si fisserà una nuova riunione per procedere alle altre.

Art. 5. Il giorno e l'ora determinati per la seconda adunanza saranno portati a conoscenza del pubblico con un nuovo manifesto del sindaco, con avvertenza agli elettori che, non intervenendo essi in numero legale, la nomina ai gradi competerà alle autorità designate nell'art. 1 della legge.

Art. 6. Qualora dall'appello nominale fatto in conformità dell'art. 3, venga a risultare che i militi non si trovano presenti in numero legale; oppure avvenendo come all'art. 4, che l'adunanza, legale in sul principio, più nol sia per le successive votazioni, il presidente scioglie la seduta, non prima però che l'ufficio dirigente abbia steso processo verbale delle seguite operazioni. Questo processo verbale sarà nel termine di due giorni trasmesso all'intendente della provincia per cura del sindaco.

Art. 7. Non più tardi di giorni dieci da quello in cui siagli pervenuto il verbale accennato nel precedente articolo, l'intendente procederà alla nomina degli ufficiali a lui devoluta.

Eguale termine a computarsi dal giorno in

cui avranno ricevuto l'avviso dall'intendente è assegnato agli ufficiali comandanti dei corpi per procedere alle nomine loro affidate dalla legge.

Art. 8. Le disposizioni precedenti si applicheranno pure alla formazione delle rose per la nomina degli ufficiali superiori, giusta il prescritto dagli articoli 44 e 47 della legge 4 marzo 1848. Però gli squittinii per le designazioni accennate al terzo alinea dell'art. 44 della citata legge saranno validi, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Art. 9. Nulla è innovato intorno alle altre formalità prescritte dalla legge 4 marzo 1848 e dai relativi regolamenti per la nomina ai gradi nella Guardia nazionale.

Gli attuali graduati conservano il loro grado ed uffizio sintanto che i nuovi eletti siano stati riconosciuti a termini dell'art. 50 della legge 4 marzo 1848.

CAPITOLO II. — *Delle divise.*

Art. 10. Vi saranno due divise: una generale per tutta la milizia dello stato; l'altra speciale pei comuni che ne faranno la dimanda.

La prima si compone:

1. Di un camiciotto *(blouse)* conforme al modello *(figurino)* che sarà approvato d'ordine nostro dal ministro dell'interno;

2. Di un berretto di panno turchino con fascia rossa e superiormente alla visiera nel centro le iniziali G. N. ricamate in lana. Il berretto degli ufficiali in ordine ai distintivi sarà identico a quello adottato nell'armata;

3. Di un centurino di cuoio bianco con fermaglio di ottone; portabaionetta e cartucciera di cuoio nero. Per gli ufficiali il centurino sarà di cuoio bianco verniciato e la sciabola uguale a quella portata dagli ufficiali di fanteria.

La seconda sarà conforme a quella attualmente in uso, salvo quelle modificazioni che il ministro dell'interno per apposito decreto stimerà di dovervi introdurre.

Art. 11. Al 1° del mese di maggio prossimo sarà obbligatorio l'uso della divisa generale. Quanto alla divisa speciale, l'epoca in cui l'uso ne sarà obbligatorio verrà determinata con lo stesso R. decreto di concessione.

Art. 12. È fatta facoltà a tutti gli ufficiali, senza distinzione di comuni, di vestire in servizio l'assisa speciale. Vestendo invece la divisa generale non porteranno gli spallini.

CAPITOLO III. — *Dei corpi distaccati per servizio di guerra.*

Art. 13. Colla scorta del registro di matricola il consiglio di ricognizione di ciascun comune formerà nel termine di giorni quindici dalla pubblicazione del presente un elenco di tutti i militi che al 1° gennaio 1859 non avevano ancora compiuto i 35 anni.

In tale estratto non si comprenderanno coloro che avendo compiuto i 35 anni si presenteranno pel servizio volontario; essi saranno descritti in registro apposito.

Art. 14. L'estratto di cui sovra sarà depositato nella segreteria del comune. Sarà dato avviso a tutti i cittadini per pubblico manifesto che è loro fatta facoltà di prenderne visione.

Art. 15. Coloro fra gl'inscritti i quali avendo compiuto l'età di 35 anni vi sono illegalmente compresi potranno presentare fra giorni otto i loro richiami al comitato di revisione il quale, vedute le carte giustificative, pronuncierà, se ha luogo, nel termine di otto giorni la loro radiazione.

Compiute le operazioni affidate al comitato predetto, il sindaco trasmetterà all'intendente l'estratto rettificato, non che il registro dei volontari in doppio originale per gli ulteriori provvedimenti.

Art. 16. Appena che avrà ricevuto dai comuni della provincia l'elenco di cui all'articolo 13 l'intendente convoca il consiglio di leva a tenore dell'art. 16 (legge sul reclutamento) per l'esame degli inscritti, osservate le norme fissate dal regolamento 31 marzo 1855 sul reclutamento dell'esercito.

Art. 17. In conformità pure allo stesso regolamento e alla legge del 20 marzo 1854, il consiglio di leva pronuncia sulle cause di riforma, esenzione, dispensa e su qualunque motivo per cui un inscritto possa chiedere la sua liberazione dal servizio.

Ad esso pure appartiene il decidere dell'attitudine al servizio de' volontari che abbiano compiuti i 35 anni e che domandino di essere ammessi a far parte dei corpi distaccati.

Art. 18. Per l'esame dei ritardatari si eseguiranno le disposizioni del regolamento precitato relativo agli inscritti che si presentano dopo che è chiusa la sessione di leva.

Art. 19. Si osserveranno le norme prescritte dalle citate leggi e regolamento per ciò che si riferisce alla partenza e destinazione de' chiamati a far parte de' corpi distaccati.

I sindaci nel comunicare ai chiamati l'ordine di partenza li faranno avvertiti per iscritto che ricusando di ottemperare alla dimanda saranno considerati renitenti a termini dell'articolo 46 della legge 4 marzo 1848.

Art. 20. Tutti i documenti di cui gli inscritti potessero abbisognare per giustificare i loro diritti saranno rilasciati gratuitamente e su carta libera specificandone lo scopo.

Art. 21. Le norme relative alla nomina degli uffiziali di ogni grado nei corpi distaccati saranno stabilite d'accordo fra il ministro dell'interno e quello della guerra.

Circa alla nomina dei sotto ufficiali e caporali si osserveranno le disposizioni vigenti per gli stessi graduati dell'esercito.

CAPITOLO IV. — *Dei corpi di volontari.*

Art. 22. In ogni capo luogo di provincia appena che dal governo sarà autorizzata la formazione di corpi di volontari, verrà aperto all'ufficio d'intendenza un registro d'iscrizione per tutti coloro che desidereranno di farne parte, e ne sarà dato avviso in tutti i comuni per mezzo di un manifesto del sindaco.

Art. 23. Chiunque trovisi inscritto sul registro di matricola della milizia stabilito in ogni comune può essere ammesso a far parte dei corpi di volontari quando riunirà le seguenti condizioni:

1. Non ecceda i 35 anni.

2. Abbia l'attitudine al servizio militare e la statura non minore di 1 metro e 55 centimetri.

3. Sia libero da ogni vincolo di servizio militare tanto nell'esercito quanto nell'armata di mare.

Art. 24. Gli attestati per comprovare tali condizioni saranno dalle autorità competenti rilasciati in carta semplice senza costo di spesa indicando lo scopo della richiesta.

Art. 25. Tostochè gli inscritti raggiungono il numero di cento in una provincia il ministero dell'interno, d'accordo con quello della guerra, nomina un ispettore.

Art. 26. Quest'ispettore in una coll'ufficiale dei carabinieri e con un delegato del comune del capo luogo si riuniscono in comitato per la visita e l'ammessione degli inscritti.

Art. 27. Quando gl'inscritti ammessi di un comune raggiungono il n. di 100 saranno organizzati in compagnia.

Art. 28. Se i volontari accettati sommano a 300 nella intiera provincia saranno organizzati in battaglione; ed in legione se raggiungono il n. di 1000.

Art. 29. I volontari inscritti posteriormente alla formazione dei corpi accennati agli articoli precedenti saranno immediatamente visitati da una commissione composta del comandante del corpo che ne sarà presidente, dell'ufficiale dei carabinieri reali e di un altro ufficiale designato dal comandante stesso. Però pei corpi organizzati in battaglioni in luogo di questo ultimo farà parte di dritto della commissione l'aiutante maggiore.

Art. 30. Questa commissione sarà sempre assistita da un sanitario destinato dal suo presidente.

Art. 31. I volontari riconosciuti abili al servizio verranno immediatamente arruolati mediante un atto in carta semplice che sarà sottoscritto da ciascuno di essi, dai membri della commissione e da due testimonii.

Art. 32. La durata della ferma sarà di un anno intiero; e si esprimerà nell'atto di cui all'articolo precedente che in caso di guerra la ferma sarà continuativa sino a mesi sei dopo la conclusione della pace.

Art. 33. I volontari finchè non siano chiamati per ordine del ministro di guerra al servizio attivo quali ausiliari dell'esercito rimangono alle case loro; però anche in tal tempo potranno essere chiamati agli esercizi militari ed alle riviste nel loro comune per decreto del ministro medesimo, che nominerà gli istruttori incaricati di tale uffizio.

Finchè rimangono nel comune loro i volontari sono obbligati a prestare il servizio ordinario di guardia nazionale.

Art. 34. Testochè per ordine del ministro di guerra siano i volontari chiamati a servizio attivo, dovranno riunirsi nel luogo che sarà loro indicato per mezzo dei rispettivi sindaci. Da quel giorno sono sottoposti alla disciplina militare.

Art. 35. La divisa ed i distintivi dei gradi pei corpi di volontari saranno gli stessi fatti obbligatori per la milizia nazionale. Avranno inoltre un cappotto alla foggia militare.

Art. 36. Dal momento che i volontari sono chiamati a servizio attivo, la divisa e l'armamento, tranne per gli ufficiali, sono somministrati dal governo.

Art. 37. Sono applicabili ai detti corpi gli articoli 141 e 144 della legge 4 marzo 1848.

In tutto ciò che si riferisce all'ordinamento di detti corpi e che non trovasi previsto dal presente regolamento provvederà il ministro della guerra con ispeciali decreti secondo le circostanze.

Dat. a Torino, addì 6 marzo 1859.

C. CAVOUR.
A. LA MARMORA.

L'ARTICOLO DEL *MONITEUR*

L'articolo del *Constitutionnel* firmato *Renée*, di cui un telegramma dell'altro ieri ci aveva dato un sunto, è il seguente:

L'ultimo articolo del *Moniteur*, che era una spiegazione, è divenuto un avvenimento mercè le interpretazioni diverse che ha avute. Coloro che credono alla guerra han veduto in quell'articolo una ritirata *(reculade)*, diciamo la parola. I partigiani della pace ad ogni costo han trovato al contrario che il suo linguaggio non li rassicurava abbastanza.

È questo uno dei fatti caratteristici del tempo in cui viviamo. Quando tanti interessi diversi si agitano, tante passioni si urtano, le cose prendono a loro grado diversi aspetti, mentre la ragione pacata ed imparziale non ne vede che uno. Ma ora non è più la ragione pacata ed imparziale che interpreta il vero significato delle cose.

Un giornale straniero che ci giunge dice « l'articolo officiale reca una evoluzione politica inattesa. » Quel giornale s'inganna: la politica imperiale è sempre la stessa, ferma ma conciliante, essa è franca sopratutto. A coloro che si occupano dell'alleanza col Piemonte essa dice: Io sono impegnata fin là e terrò la mia parola. A coloro a cui s'incute spavento così gratuitamente coi nostri armamenti essa risponde: Io non ho fatti armamenti di guerra, io son restata sul piede di pace. A coloro che vorrebbero rigettare su di noi la responsabilità degli avvenimenti attuali essa dice infine: Voi sapete meglio di chicchessia su chi deve pesare questa responsabilità.

Gli è dunque a torto che vorrebbesi vedere nel *Moniteur* il pensiero d'un nuovo programma politico, una subita evoluzione verso la pace. Il programma della politica imperiale non è cangiato: esso è stato tracciato da troppo alto, e seguito con troppo onore perchè non si mantenga. Non vi è punto un ritorno ad idee di pace ove non vi è mai un partito preso per la guerra. Non vi è luogo a retrocedere ove non si è troppo andati avanti.

Da un certo tempo la potenza che trovasi più impegnata nel conflitto si è adoperata ad eccitare l'opinione della Germania, a sollevarla contro la Francia. Si sono sparse voci chimeriche, si sono attribuiti gratuitamente al governo dell'imperatore ambizioni e disegni che l'Europa sa non essere suoi. Una propaganda operosa ha finito col far adottare delle risoluzioni almeno premature, delle misure eccezionali, ma non giustificate da verun pericolo reale.

Col più stupendo anacronismo si è cominciato a predicare nel 1859 contro la Francia e l'imperatore Napoleone una crociata senza oggetto: si sarebbe creduto essere nel 1813; come se queste due date avessero qualche cosa di comune, come se Napoleone III avesse fatto un solo gesto, lasciato scappare una sola parola che dovesse inquietare menomamente la suscettibilità della Germania. Si è giunto anche oltre. Si è formulato come un assioma, facendo stupire l'Europa, che la servitù dell'Italia importava essenzialmente alla sicurezza della confederazione.

Non v'è bisogno di combattere un'idea così profondamente erronea: la coscienza ed il buon senso dei popoli tedeschi l'han condannata. È a quest'insieme di fatti e di errori dell'esterno che bisognava rispondere, ed è a questo indirizzo che il *Moniteur* ha rivolta la parola. Importava far cadere questo apprestamento scenico, questo edifizio di accuse. È ben evidente che nella crisi attuale il riposo e la sicurezza della Germania si trovano totalmente fuori quistione: l'attitudine della Francia è rimasta calma, la sua politica paziente, a fronte degli sforzi, delle pratiche e di tutto quanto si è fatto altrove.

Il governo imperiale, che non è uscito un solo istante dalla via di moderazione che si è tracciata, ha rimesso lealmente alla diplomazia europea la cura di trovare una soluzione alle difficoltà attuali, ed ha manifestato la speranza che questa soluzione sarebbe pacifica. Quando una tale dichiarazione è fatta da un governo sicuro della sua forza, esso ha diritto di essere creduto senza che si possa sospettare in lui reticenza o debolezza.

SGOMBRO DI ROMA. Si scrive, intorno alla domanda del cardinale Antonelli per l'evacuazione degli stati romani da Roma 1 marzo, al *Times*:

« Sino a questo momento, non credo che sia stata fatta alcuna risposta, e infatti ognuno dei due governi troverà essere cosa molto imbarazzante di dare una risposta immediata ad una domanda di quella natura. Se sarà negativa, sarà interpretata come una determinazione di continuare in una linea di condotta che l'Europa ha condannata; e se fosse affermativa, si avrebbero timori per la conservazione della pace e tranquillità degli stati papali. Il governo di S. S. non ha alcun timore per le conseguenze, essendo certo che il presente stato di tranquillità sarà mantenuto. Da ciò che ho potuto raccogliere sono inclinato a mantenere la stessa opinione, sebbene per differenti motivi, cioè pei seguenti: Vi è un forte partito a Roma che è deciso d'impedire ogni movimento, onde non imbarazzare ciò che essi reputano essere la principale questione.

« Questo partito, assai forte in questa città, chiamatelo liberale o piemontese come volete, considera naturalmente la questione italiana come una questione della Lombardia e Venezia. Essi non possono prendere la cosa sotto un altro aspetto; essi non ammettono alcun'altra soluzione che quella la quale provveda per l'espulsione degli austriaci dall'Italia. Onde sostenere l'esattezza delle sue viste, faranno ogni sforzo per conservare la pace del paese nel caso che sia sgombrato da truppe estere, e non dubito che vi riescirà per qualche tempo. Se però col tempo risultasse che si sono ingannati nelle loro speranze ed aspettative, allora non è improbabile che il partito, stato abbastanza potente per mantenere l'ordine, possa dare una differente direzione alla sua influenza, e creare gravi imbarazzi a Roma. »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 9 (sera)
(Giunto questa notte)

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo, sottoscritto Boniface, intorno agli armamenti dell'Austria in Italia. Dice che l'effettivo delle truppe austriache venne portato da 50,000 a 180,000 uomini.

L'esercito austriaco si dispone, all'apparenza a poter intraprendere al bisogno un movimento offensivo; e se ne parla ad alta voce nell'armata.

I movimenti di concentrazione delle truppe austriache sulle frontiere sono di natura tale da confermare siffatto proposito.

Inoltre un numeroso materiale d'artiglieria è stato spedito a piacenza. In questi ultimi giorni sono arrivati a Verona e a Milano cannoni di grosso calibro. Questa concentrazione d'artiglieria fa supporre che si riunisca a Pavia un vero equipaggio d'assedio che non può avere altro uso che quello di assediare le piazze forti del Piemonte.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con decreto del 27 febbraio ultimo, sulla proposta del guardasigilli, S. M. ha rivocato dalla loro qualità gli infra nominati uscieri:

Rabezzana Pietro, usciere presso la giudicatura di Villanova d'Asti;

Antonino Luigi, usciere presso la giudicatura di Trino;

Puxeddu Giovanni Efisio, usciere presso la giudicatura di Villasor.

FATTI DIVERSI

Commissioni della Camera. I deputati scelti dal presidente della camera a comporre la commissione incaricata dell'esame della proposta di legge sul codice di procedura civile sono gli onorevoli signori: avv. Ara — cav. Arnulfo — avv. Astengo — avv. Baino — avv. Biancheri — avv. Boggio — cav. Capriolo — avv. Cassinis — avv. Castagnola — avv. Chiaves — conte della Motta — cav. Galvagno — barone Falqui Pes — presidente Laurent — consigliere Montagnini — avv. Miglietti — professore Pescatore — avv. Solari — avv. Sineo — avv. Tegas — avv. Zerboglio.

Commemorazione funebre. La mattina di mercoledì 23 del mese corrente sarà celebrata alle ore 10, nella chiesa metropolitana, una messa funebre in suffragio delle anime dei nostri soldati che caddero sui campi di Novara il giorno 23 marzo 1849 combattendo per il re e per la patria.

Necrologia. La scienza e le lettere italiane hanno fatto ieri (8 marzo) una grave per-

dita per la morte del venerando Giacinto Carena, segretario per la classe fisica e matematica della R. Accademia delle scienze.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Pavia, li 7 marzo.

Sono in grado di potar completare, almeno per sommi capi, i ragguagli intorno alle opere militari di cui vi parlai nelle mie precedenti. Ora che s' avvicinano al loro compimento, si possono meglio abbracciare collo sguardo, e rilevarne fino ad un certo punto l' estensione e la portata. Tralasciando, perché affatto insignificanti, quelle che sono dirette a premunire i soldati contro gli improvvisi assalti dei cittadini, mi occuperò soltanto di quelle che risguardano la difesa esterna. Queste si dividono in due sezioni. La prima comprende i terrapieni eretti sui baluardi ed a fianco delle porte; la seconda abbraccia le opere avanzate, consistenti in quattro ridotti che si stendono a guisa di semicerchio al di dietro del Borgo, cominciando dall'argine del Rottino, e giù giù fino a quella località che giace dirimpetto a Porta Nuova.

Il primo terrapieno incontrasi sul baluardo meridionale detto la *Molazza*, posto nella curva sud-ovest di faccia al fiume ed al detto argine Rottino. Il secondo sorge a poca distanza da questo, e precisamente presso porta Marengo; esso domina intieramente la sinistra del Ticino. Entrambi sono capaci di tre o quattro cannoni di posizione. Il terzo fu eretto all'estremità occidentale in quell' ampio spazio circolare, conosciuto sotto il nome di Villetta, là dove il baluardo stesso piega a borea e scende con lieve declivio fino a porta Milano. Un quarto ed assai più imponente terrapieno sorge a lato della porta Santa Maria in Pertica o Stoppa; questo può forse essere fornito di un' intiera batteria, ed è sito opportunissimo per dominare dall'alto il basso corso del Ticino ed il suo confluente in Po. A completare poi la difesa da questa parte est-sud furono eretti altri due minori terrapieni, l'uno di fianco a porta Cremona e l'altro sul bastione detto della Darsena, situato nell' incontro sud-est, di faccia al confluente del Naviglio.

I ridotti esterni sono in numero di quattro. Il primo o superiore, guarda porta Calcinara colla Molazza, e per l'argine del Rottino si spinge fin sulla strada del Gravellone, cui taglia nella sua larghezza con un' ampia cortina formata di terriccio e rivestita di verdi fascine, al pari delle altre opere di questa fatta. Pare che possa contenere sette cannoni, tre de' quali sono destinati a padroneggiare la strada medesima. Al di sotto di questa, nella parte inferiore del Borgo, si succedono a breve distanza gli altri tre ridotti. Il primo è in dirittura con porta Salara, il secondo guarda il baluardo intermedio alla detta porta ed a porta Nuova, il terzo è rivolto a quest' ultima. Il più importante fra essi sembra quello di mezzo stendentesi al disotto di una bianca casa isolata detta *Cabella*, e della capacità di quattro cannoni. È cosa curiosa che nel bel mezzo di esso si è incominciato a costruire un ampio edificio in vivo, il quale, argomentando dalla sua orditura, sembra destinato a contenere munizioni, cavalli, ufficiali, ecc. L'estremità del semicerchio è formato dall'ultimo ridotto, il quale sorge di fianco alle case num. 1, 2, 3, 4 e 5 testè passate in proprietà del militare, e sull'area, in molta parte della proprietà Ricci. Esso arriva al Ticino e tocca la strada alzaia, da cui viene divisa per mezzo di una gigantesca palizzata. Siccome poi i ridotti, e massime il medio, furono piantati in località assai basse e paludose, così viene attivata una buona strada praticabile anche alle grosse artiglierie, la quale passando per essi si spingerà fino al Ticino, precisamente dirimpetto a porta Nuova, ove, per serbare le comunicazioni tra la truppa e la città, verrà piantato un ponte di barche, giacchè è fama che altri passaggi non vi saranno, e che, impegnate le ostilità, verrà murato anche l'attuale passaggio del ponte Ticino.

La seconda batteria si è fermata fra noi soltanto pochi giorni; ora il prospetto della guarnigione si riassume come segue:

1. Reggimento di fanteria Barone Reischach, n. 21. È comandato dal generale conte Festetics, ed ascende appena a 2,500 uomini. A giorni però verrà completato, portandosi il suo effettivo a uomini 5,500.

2. N. 4 squadroni di cavalleria ulani, reggimento Re delle Due Sicilie.

3. Otto pezzi d' artiglieria con 300 cannonieri.

4. N. 500 uomini circa tra soldati del genio, pionieri e pontonieri.

Il municipio ha ricevuto ordine di approntare due mila letti pel giorno 14. Figuratevi che razza di esigenze e dove si profonde il denaro dei poveri contribuenti!

Dopo lo sgombro delle case di Cittadella, mi si dice essere stato ordinato anche quello del pio luogo Pertusati, che è posto nel largo di Piazza Castello, ed è ricovero de' poveri vecchi per lo più cronici. Questi verranno dispersi negli ospedali e nelle case de' prossimi loro parenti, e l'ufficio sarà collocato nel locale del comune.

Fra il popolo si fanno circolare a profusione proclami a penna ed a stampa, coi quali ricordandosi vecchie colpe o vere o immaginate, si cerca di spargere la diffidenza contro il Piemonte. Sono velenose scritture che pur troppo hanno potenza di sgomentare i pusilli. Donde procedano non emerge positivamente; però guardando a chi esse giovano, non si sbaglia dicendo che esse procedono dalla polizia austriaca, o da quel partito che con uno stolto cinismo afferma *anche oggidì* essere da preferirsi il giallo ed il nero alla croce di Savoia.

(*Altra corrispondenza*)

Modena, 8 marzo.

Il governo e la polizia tornano a mettere fuori le unghie. Le due feste da ballo in maschera nel teatro di ieri e domenica furono deserte quasi del tutto. Non vi si contarono che cento persone, compresi i pagati e i mandati, mentre negli anni scorsi convenivano ordinariamente da 2500 persone. Il teatro essendo rimasto pressochè vuoto, il duca dovè contramandare l'ordine della cena in palco, come qui si usa.

I dragoni cominciarono a farsi provocatori arrestando con grande apparato un ottimo giovane, l'ingegnere Giovanni Stupfler, non colpevole d'altro che di aver fatto conoscere i suoi sentimenti italiani.

Lunedì doveva essere il gran corso con maschere; già i dragoni a cavallo segnavano i limiti entro i quali avrebbero dovuto percorrere le carrozze, e la corte si presentava in carrozza scoperta, ma non trovò nessuno. Alla sera la popolazione si adunò intorno al teatro per notare i pochi duchisti che v'andavano. I dragoni usarono lo squadrone per intimorirli. Il duca è molto malcontento e diconsi sotto il torchio leggi di rigore.

I duchisti hanno fatto ristampare e circolare per le case l'articolo del *Moniteur* francese, commentandolo a loro modo.

— —

Nel telegramma pubblicato dal *Times* da Vienna e riportato dalla nostra telegrafia sull'impressione fatta dall'articolo del *Moniteur* nella capitale austriaca, e sull'esplosione temuta nei ducati italiani, havvi un' aggiunta che dice: « Corre voce della probabile dimissione del « conte Cavour. » L'origine di questa voce, che non abbiamo d'uopo di dire, non ha alcuna ombra di fondamento; è da cercarsi probabilmente in un articolo della *Gazzetta austriaca*, nel quale si invoca una coalizione europea per cacciare dal ministero sardo il conte Cavour.

— Il conte Enrico Avigdor ha presentato all'imperatore de' francesi le lettere che lo accreditano nella qualità di incaricato d'affari della repubblica di S. Marino a Parigi.

Leggesi nella *Presse*:

« I difensori ufficiali ed ufficiosi dell'Austria cercano ad invertire le parti. In Germania i giornali denunciano la pretesa condotta aggressiva del Piemonte; in Inghilterra s'interpellano i ministri sugli armamenti della Francia. Ma chi si cura mai di lagnarsi od allarmarsi degli armamenti dell'Austria? Nessuno. Eppure da due mesi essa mette a requisizione tutte le strade ferrate per trasportare delle truppe, ed essa ha oggidì in Italia un' armata di 130,000 uomini la cui avanguardia è scaglionata sul Ticino. Un passo ancora ed il Piemonte che conta appena sotto le armi 40,000 uomini effettivi è invaso senza possibilità di resistenza.

« La presenza dell'armata austriaca sulla frontiera del Piemonte è una minaccia all'indipendenza di questo stato, essa intorbida la sua interna tranquillità, paralizza il suo commercio, esaurisce le sue finanze. L'imperatore dichiarò che questa situazione era anormale ed inquietante. È impossibile che l'Europa non sia dell'opinione dell'imperatore. »

Leggesi in una corrispondenza di Dresda diretta al *Nord*:

« Appena di ritorno a Francoforte il conte di Rechberg cominciò le sue manovre sotto-mano e giunse a disporre il comitato militare della dieta a proporre per iscritto alla commissione la mobilizzazione dell'armata federale e l'armamento delle fortezze. Il delegato prussiano, generale Dannhauer, senza esservi autorizzato, senza consultare il ministro prussiano, signor di Bismark, od il governo di Berlino, vi appose anch'esso la sua firma. Quando il sig. di Bismark lo seppe lo fece conoscere per telegrafo al ministro degli affari esteri di Prussia chiedendo istruzioni. Il barone di Schleinitz, sgradevolmente sorpreso, risponde immediatamente ed ordina al barone di Bismark di disdire la firma del generale Dannhauer, di rifiutare il consenso della Prussia alla decisione presa dal comitato, e di farne la dichiarazione in seduta. Una spiegazione assai viva ne seguì fra il conte di Rechberg, ed il barone di Bismark, viva a tal punto che il conte di Rechberg lasciò la sala senza sciogliere la seduta.

« Da tutto ciò voi potete conchiudere con sicurezza che la Prussia non intende in nessun modo mettersi al rimorchio della politica austriaca e che l'opinione pubblica in Germania non tarderà ad accorgersi essere stata giuoco delle manovre austriache.

« L'Austria stessa non vanta così forte l'appoggio che pretende incontrare in Germania, se non perchè sa di non averne bisogno: essa si è rassegnata a cedere. Essa cederà sulla duplice elezione del principe Couza: essa cederà sulla quistione del Danubio; essa cederà sui trattati italiani, ma essa vuole aver l'aria di non cedere; essa non lotta che per ottenere le condizioni più dolci e la ritirata più onorevole. Essa deve aver la certezza che provocando la guerra e rifiutandosi alle proposizioni delle potenze mediatrici se ne resterà sola, del tutto sola, perchè non un soldato della confederazione si muoverà, se la Prussia rifiuta il suo concorso. Tutto quello che l'Austria può sperare di più fortunato si è di circondare le sue concessioni inevitabili di tante clausole e riserve ch'essa poi troverà, nella sua abilità ben nota d'interpretare i trattati, il modo di ricalcare la strada già fatta appena che il pericolo sia cessato e che le probabilità siano più fortunate per essa. »

— Si legge nel *Times*: « Siamo informati che in un'adunanza dei capi dell'antico partito whig, tenuta sabbato scorso, fu deciso che lord John Russell dovesse proporre una risoluzione come emendamento sulla proposta della seconda lettura del progetto di legge per la riforma elettorale inglese. Quest'emendamento consisterà nel dichiarare che la camera dei comuni non darà il suo assenso alla cancellazione di quegli elettori che ora hanno voto nelle contee a motivo dei loro possessi nei borghi, nè alla proposta che i proprietari non residenti di liberi tenimenti nei borghi abbiano a votare per l'elezione dei membri da eleggersi nei medesimi. Si suppone che tutto il partito liberale si unirà a sostenere questo emendamento.

— Il senato spagnuolo ha adottato con 83 voti contro 7 il progetto di legge relativo alla costituzione organica del consiglio di stato. Nel congresso dei deputati la proposta di Calvo Asensio che nessun funzionario pubblico dovesse essere deputato, fu accettata con piccola maggioranza; in conseguenza di ciò dicevasi che il sig. Modesto Lafuente, vice-presidente della camera, avrebbe data la sua demissione dal posto di direttore degli archivii. La *Discusion* è stata multata di 25,000 reali per un libello sedizioso, ed altri giornali furono sequestrati. L'*Iberia* dichiara non essere vero che truppe spagnuole dovessero mandarsi a Roma per rimpiazzare la guarnigione francese. Un giornale annuncia che Mr. Preston, ministro degli Stati Uniti, ha lo incarico di chiedere l'immediato pagamento di una forte somma di danaro per indennità dovute a quegli stati, senza che sia indicato per quale titolo; lo stesso giornale crede che lo scopo della domanda sia di trovare un pretesto per appiccare una lite colla Spagna e facilitare la presa di Cuba.

— Si scrive da Vienna 1 marzo al *Times*:

« Dimostrandosi tutta la possibile cortesia a lord Cowley dalla corte imperiale, il mondo diplomatico crede che si otterrà un componimento; ma certi fatti che sono venuti a mia cognizione m'inducono a credere che l'Austria non farà le concessioni richieste dalla Francia. Il governo imperiale non vuole abbandonare i suoi diritti di reversibilità sulla Toscana e su Modena, e non vuole rinunciare al suo diritto di tener guarnigione a Piacenza, Ferrara e Comacchio, ma forse consentirebbe ad annullare quelle speciali convenzioni che l'autorizzano a mandar truppe a Modena o Toscana *se l'Inghilterra e la Prussia, come potenze mediatrici, guarentiranno la sicurezza di quegli stati contro gli attacchi della Sardegna e del partito rivoluzionario in Italia.* Nè l'Inghilterra nè la Prussia vogliono certamente entrare in un tale impegno, e da ciò si può ragionevolmente conchiudere che la missione di lord Cowley non avrà alcun successo. Il suo viaggio a Vienna però non è stato inutile, in quanto che ha condotto alla discussione sull' argomento di quel trattato segreto fra l'Austria e Napoli cui è stata fatta allusione nell' opuscolo *Napoléon III et l'Italie*. Come fu già detto, il trattato stesso fu tenuto segreto con molta cura; ma vengo informato che esso colloca il re di Napoli in una tale posizione che è come il vassallo dell'Austria. Un monarca che dà ad un altro una solenne promessa di non fare alcun cambiamento nel suo sistema di governo che non sia conforme alle istituzioni monarchiche e ai principii adottati dal governo imperiale nelle provincie lombardo-venete, non ha alcun diritto di essere considerato come un potentato indipendente. Si dice che la mostruosità di questo trattato sia stata compresa persino da questo governo, che ha sempre professato un profondo rispetto dei diritti sovrani. Quando Ferdinando II diventerà libero delle sue azioni, potrà forse essere indotto a trattare i suoi sudditi come uomini e non come bestie, quando si avventurano di esprimere una speranza di essere governati più ragionevolmente. »

Tutte le corrispondenze da Vienna nella *Gazzetta d'Augusta* hanno un solo argomento principale; cioè che l'Austria non vuole fare la menoma concessione.

Il motivo di questa determinazione non è già che l'Austria riconosca ingiusta o inconveniente una concessione qualunque. Solo dicesi, che, fattane una, se ne domanderanno dell'altre ed è meglio romperla a dirittura. Contro questo argomento non v'ha replica.

In prova dell' opinione bellicosa che regna in alcuni circoli a Vienna, riportiamo il seguente brano di corrispondenza viennese che troviamo nel *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Le basi delle negoziazioni col gabinetto di Vienna, per comporre le differenze colla Francia, sono state interamente smosse per le ultime comunicazioni confidenziali di quel gabinetto stesso. Per quanto ci è noto, il contegno dell'imperatore e del suo governo fu finora immensamente fermo e serio *(cioè ostinato e bellicoso)*, e non si fecero finora concessioni essenziali, da una parte perchè l'imperatore si sente forte e offeso nei suoi diritti, dall'altra perchè tiene la convinzione che un venire incontro a mezzo non romperebbe la punta ai progetti aperti ed occulti della politica napoleonica, che si otterrebbe una pace fracida, e che continuerebbe a sussistere l'antica inquietudine, l'antico malessere nella situazione europea. A ciò bisogna mettere un termine, e non havvi alcun sagrificio che sia troppo grande per mettere l'Europa al sicuro dagli attentati di un singolo uomo contro i diritti dei governi stabiliti nei trattati. In nessun tempo il nostro governo era così forte nell'interno e giammai si mostrarono le simpatie per una guerra più forte come contro il presente regime in Francia; esso può quindi contare sull'appoggio più vivo e più ardente della popolazione. Con ciò non si vuol dire che l'imperatore voglia procedere in via aggressiva; egli difende soltanto i suoi diritti, e se la corte di Parigi, meglio informata, cesserà di permettersi usurpazioni nella sovranità del nostro imperatore, si saluteranno volontieri e con gioia le guarentigie della pace. »

Ciò che a Vienna significa: *Difendere i diritti ed i trattati*, l'abbiamo dimostrato l'altro giorno. In quanto alle usurpazioni attribuite alla politica napoleonica, l'Austria non ha mai saputo addurre alcun fatto positivo su questo, mentre le usurpazioni dell'Austria in Italia non sono meno flagranti perchè durano da quarantacinque anni.

Si scrive da Vienna alla *Gazzetta di Colonia* che il secondo corpo d'armata del principe Lichtenstein ha avuto ordine di mettersi in marcia e sarà concentrato a Linz.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 10, sera.

Secondo notizie giunte da Vienna il successo della missione di lord Cowley sarebbe dubbioso.

I corsi alla Borsa d'oggi erano depressi: il 3 0[0 aperto a 68 65 chiuse a 68 20 in ribasso di 70 cent. sul corso di ieri.

Le azioni del Credito Mobiliare furono negoziate a 782 in ribasso di 18 franchi; quelle della ferrovia V. E. a 400 egual corso di ieri; le Lombardo-Venete a 505 in ribasso di 7 fr. —Mancano i corsi di Vienna.

— —

Borsa di Parigi del 10 marzo.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0[0		68 65 68 20
4 1[2 p. 0[0 .	95 60 95 50	
Consolid. ingl.		96 1[2
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	80 » » »	
1853 3 0[0 . .	51 » » »	

G. Rombaldo Gerente.

3° CONCERTO che avrà luogo domenica 20 marzo alle ore 2 1|2 pomer. nelle sale dei

FR.LLI MARCHISIO

Piazza S. Carlo, 2, casa Natta, piano 2°

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*; le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria: *Basilio;* Annecy, *Garnier;* Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero;* Bairo, *Aimonino;* Borgosesia, *C. Rossi;* Cagliari, *Crivellari;* Casale, *Bava, Oglietti;* Chambéry, *Dumas e Comp.;* Chiavari, *Devoto;* Cuneo, *Cairola, Forneris;* Genova, *Bruzza;* Intra, *Caccia;* Lugano, *Uboldi;* Mortara, *Sartorio, Merelli;* Mondovì, *Vassallo;* Nizza, *Dalmas, Verany;* Novara, *Caccia,* Pont Canavese, *Colombetti;* Pallanza, *Franzi;* Santhià, *Aimonino;* Savona, *Albenga;* Saluzzo, *Bongiovanni;* Sassari, *Solinas;* Savigliano *Calandra;* Torino, *Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis;* Voghera, *Ferrari.*

SALOMON SACERDOTE

Orefice e Gioielliere

Ha trasferto il suo negozio dall'angolo della Verna e Via Nuova, nella stessa Via Nuova, n. 10.

Egli continua il suo commercio in gioie e pietre preziose per l' interno e per l'estero.

UN CUOCO cerca padrone, parla il francese ed altre lingue. Va anche in provincia ed in caso presso l' armata. Dirigersi in via Lagrangia, n. 4, dal portinaio.

VINI NAZIONALI

Sotto i portici della Fiera, N. 17, accanto all'Hôtel Trombetta in fondo alla corte, trovasi il più svariato assortimento di vini nazionali sì in bottiglie che non. La squisitezza dei medesimi e la modicità dei prezzi lusingano il proprietario di una numerosa accorrenza.

FABBRICA D' INCHIOSTRO

Nero per scrivere d' ogni qualità e **Copia-lettere** — discretezza nei prezzi — presso Tavella Giuseppe, successore di Tavella Gioachino, via delle Rosine, n. 6, avanti al R. Magazzino delle merci militari, Torino.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell' Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

DA VENDERE IN TORINO

Tre corpi di casa formanti un caseggiato solo, con ampio giardino, scuderia, rimessa, ecc. ecc., sul Corso del Re. — Dirigersi in via Belvedere, n. 2.

Inchiostri di nuova invenzione

che non rodono le penne metalliche, nè le punte di acciaio degli strumenti per disegno.

L'Inchiostro alcalino per le penne metalliche è di bel nero fluidissimo, che secca presto, non ammuffisce e non fa deposito. Si conosce alla tinta violacea che ha visto per trasparenza. Essendo senza acidi, anzi con leggiera riazione alcalina non corrode le penne metalliche, anzi le preserva dalla ruggine; è fatto secondo il metodo del prof. F. Selmi, e fu premiato all'esposizione di Torino del 1858. — Si vende in vasetti di cristallo bianco, con etichetta in litografia, suggellati con mastice e coll'impronta: *Inchiostri alcalini, Torino*; ai prezzi di 60 cent., di 75 e L. 1 50.

Inchiostro Viola-fosco per uso del disegno lineare, geometrico ed architettonico, e per tinta neutra all'acquarello colorato. — Questo inchiostro ha tutte le qualità dell'ottimo inchiostro di Cina. Essendo liquido non fa d'uopo stemperarlo volta per volta, e quando si dissecca, torna fluido colla semplice aggiunta di una gocciola d'acqua. Può essere allungato sinchè si vuole senza timore che si guasti. Non corrode nè irruginisce gli strumenti metallici da disegno. — Prezzo della boccetta L. 1.

Depositi generali in Torino, presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9; presso *Paravia e Comp.*, sotto i portici del Palazzo di Città, presso *Capuccio e Latini*, via Bogino, 14, e via S. Filippo, 9.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle *palpebre* o degli *occhi*, non che nella *debolezza di questi*, *causata dal leggere*, dallo *scrivere*, dal *cucire lungo tempo*, *specialmente la notte*, alla *luce artificiale*. — *Preparasi nella Farmacia di* Gius. Ceresole, *angolo delle vie de'* Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, *presso* Piazza Castello. — Prezzo, coll'annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, idem piccola L. 1 50. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle Provincie.

Si vende presso l' Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA.
PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouillaud, Fouquier, Marjolin, Robert, Rostan,** ec., i quali hanno costatato la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione, esso fa sparire prontamente un' *idropisia*. — Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite nervose*, ec.), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, sopratutto all' Estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà, in avvenire, ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.* Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e da un' altra *in Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Trovasi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Bochiero — Biella, Masserano — Cagliari, Cugia — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Cassolnuovo, Brica — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Ajmonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Berteletti — Sassari, Solinas — Cuneo, Cairola — Mondovì-Piazza, F. Vassallo — Sartirana, Novaretti — Savona, Albenga — Pallanza, Franzi.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — Corso autentico — *Torino*, 10 *marzo* 1859.

Fondi pubblici	Godimento	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: in contanti	in liquidazione	Contratti della mattina: in contanti	in liquidazione
Rendite 1848 5 0|0	1 gennaio	— —	— — —	79 50	— — —
1851 5 0|0	1 dicembre	— —	— — —	79 50	— — —
Fondi privati					
Az. Cassa comm. e ind., n. e. 65		—	64 31 marzo	— —	63 31 marzo
Ferr. da Aless. a Strad. 275		—	— — —	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	213 1|4	212 1|4
Francoforte sul M.	213	212 1|4
Lione	99 85	99 30
Londra	25 17 1|2	25 02 1|2
Milano		
Parigi	99 85	99 30
Torino, *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova *sconto*		

Corso delle monete

Oro	Compra	Vende
Doppia da L. 20	19 »	20 03
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 55	78 78
Sovrana nuova	35 »	35 15
» vecchia	34 50	34 70
Erosomisto		
Perdita per 0|0	4 »	2 »

M.ME CONSTANCE ***LINGERE*** ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO
OSSIA
CATERINA II DI RUSSIA
E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. *Prezzo L. 3 50.*

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35	6 25	9 30
da Susa	3 30	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10	» »	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 30	
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 05	» »		1 10	5 15	
da Ivrea	7 40	» »		12 05	4 »	

LA TERRE PROMISE
GAZETTE DE NICE

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de M. **Ausonio Franchi.**

Nice, 8, Jardin Public.

Un an 30 fr. — Etranger, frais postaux en sus.

Annonces: 20 centimes la ligne.

On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.

Polvere d'Ireos genuina

di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

Una giovine persona desidererebbe entrare presso qualche famiglia abitante in qualche città dello stato come governante di lingeria. Dirigersi in via Santa Croce, n. 3, alla portinaia di casa Caccia.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.